

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

GIACCO, GASPERONI, DUCA, MARIANI e CESETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra luglio 1997 e febbraio 1998 presso la divisione di ematologia dell'ospedale San Salvatore di Pesaro, si è sviluppata una epidemia di epatite virale di tipo B che ha condotto a morte sette pazienti ivi ricoverati, più altri due pazienti morti per epatite fulminante presso l'ospedale di Fano, i quali in precedenza erano stati ricoverati nella divisione di ematologia dell'ospedale di Pesaro;

il comitato per le infezioni ospedaliere, costituito con atto deliberativo n. 462 del 30 dicembre 1997, per accertare la situazione, non pervenne a conclusioni certe ipotizzando come verosimile causa dell'infezione un flacone di eparina multidoso contaminato da siero di portatore ricoverato in ematologia;

le conclusioni preliminari dello stesso comitato fortemente avversate dallo stesso responsabile della divisione ematologica, destano numerose perplessità e comunque non offrono prova dell'attendibilità di tali conclusioni —;

se risulti che i pazienti infettati e deceduti per epatite fulminante abbiano subito le stesse procedure terapeutiche (anche sperimentali), se abbiano subito trattamenti in « vitro » o in « vivo » sulle loro cellule staminali, se la strumentazione utilizzata per la separazione delle cellule staminali per l'autotrapianto sia sempre la medesima o sia stata cambiata nei mesi di novembre e dicembre 1997, se siano stati utilizzati fattori di crescita di derivazione umana e non sintetici, quali siano gli operatori in servizio nei periodi ritenuti « critici » per il contagio, se negli ultimi pazienti contagiati, i quali sembrano presentare un decorso meno grave dell'infezione sono

stati cambiati i protocolli terapeutici rispetto ai primi pazienti contagiati e successivamente morti e se non ritenga doveroso costituire una commissione di indagine. (4-16134)

BARRAL e CÈ. — *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 499, misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, prevede l'esenzione dal bollo auto per i soggetti disabili;

l'applicazione del suddetto articolo si è rilevata più complessa del previsto in quanto per avere diritto all'esenzione è necessaria una certificazione dell'invalidità da parte delle Aziende sanitarie locali, le quali si trovano nell'impossibilità di smaltire le numerose richieste di certificazione dell'invalidità;

poiché a nulla valgono le documentazioni ufficiali quale quelle dell'Inail, delle prefetture, delle Direzioni generali del tesoro, l'avente diritto è costretto a ricominciare l'iter burocratico e ciò non consente ai medesimi di rispettare i termini previsti —;

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga data concreta attuazione all'articolo 8, comma 7, garantendo così ai soggetti portatori di *handicap* il diritto riconosciuto ed inoltre se non ritenga opportuno consentire che l'invalidità possa essere certificata mediante quelle documentazioni ufficiali di cui in premessa, al fine di una reale semplificazione.

(4-16135)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione gruppi volontari di protezione civile e squadre antincendio Pro-civil Brescia riunisce attualmente 24

gruppi di volontari con le più svariate specializzazioni, a partire dai gruppi antincendio e di primo intervento fino ad arrivare a radioamatori, subacquei e cinesuoni;

lo scopo della Procivil, disciplinata dalla legge n. 266 del 1991 e dalla legge regionale n. 22 del 1993, è quello di rappresentare, coordinare e sostenere i gruppi associati onde assisterli nell'assolvimento dei loro compiti di volontariato;

le attrezzature utilizzate nello svolgimento di tali attività sono per la maggior parte acquisite attraverso l'autofinanziamento;

in questo periodo tale associazione si è contraddistinta per l'opera prestata presso il comune di Valtopina (Perugia) duramente colpito dal recente terremoto;

tale opera ha sottoposto a notevole usura gli automezzi e le attrezzature in dotazione alla Procivil;

l'articolo 1, comma 101, della legge n. 662 del 1996 recita: « ... è autorizzata la cessione a titolo gratuito ... nonché agli organismi di volontariato di protezione civile iscritti negli appositi registri, di materiali non d'armamento dichiarati obsoleti per cause tecniche » —;

quali iniziative intendano adottare per dare piena attuazione al citato articolo della legge finanziaria del 1996 al fine di dotare delle necessarie attrezzature e automezzi i gruppi volontari di protezione civile. (4-16136)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

durante il servizio di prevenzione incendi effettuato nella terza settimana di febbraio, i volontari della Associazione di protezione civile Procivil Camunia hanno rivelato una situazione di notevole pericolo ecologico sul territorio del comune di Rogno in provincia di Brescia. Infatti lungo gli

argini del fiume Oglio l'azione dell'acqua ha provocato un'erosione tale da mettere in pericolo il collettore fognario che da Darfo Boario Terme va all'impianto di depurazione di Costa Volpino;

da notizie raccolte dagli stessi volontari, in occasione degli eventi alluvionali del novembre 1997 è stata rilevata una erosione degli argini che ha provocato una frana con un fronte di oltre 10 metri;

la vicinanza del collettore fognario all'alveo del fiume può prefigurare nel caso di un futuro evento alluvionale un disastro ambientale che danneggerebbe il lago di Iseo a valle dal depuratore —;

quali iniziative intenda adottare per rimuovere le potenziali cause di un danno ambientale. (4-16137)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

lo sportello dell'ispettorato provinciale del lavoro di Breno in provincia di Brescia, attivato nell'ottobre del 1996, è stato chiuso il 5 luglio, dopo poco meno di dieci mesi di attività, con motivazione fornita dai responsabili provinciali del servizio « fino a nuove disposizioni in materia di riorganizzazione dei servizi »;

a sei mesi di distanza rimangono ancora sconosciute le motivazioni che hanno portato a queste determinazioni. Il venir meno del servizio costituisce causa di ulteriori svantaggi in una realtà fortemente penalizzata in vari settori;

lo sportello decentrato in oggetto si colloca in un bacino di utenza considerevole che, per ragioni geografiche, orografiche e di viabilità, verrebbe fortemente danneggiato se il riferimento per questo servizio rimanesse, come è ora, nella sola sede di Brescia —;

quali iniziative intenda adottare per ripristinare lo sportello di Breno che per la sua posizione unisce l'esigenza di soddi-

sfare l'utenza con un buon rapporto costo-benefici. (4-16138)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 6 marzo 1998, una signora dell'età di sessant'anni, che vive sola, veniva brutalmente aggredita e seviziata nella propria abitazione da due individui, sembra extracomunitari (albanesi o slavi), a scopo di rapina;

i delinquenti, oltre a colpire la donna con un violentissimo colpo che provocava la frattura della mandibola, la prendevano a calci ed a pugni, fino a cercare addirittura di strangolarla con i pantaloni del pigiama;

questo episodio si inserisce in un contesto di sempre più diffusa criminalità organizzata e microcriminalità che sempre più imperversa nella zona di Bassano del Grappa (Venezia) con una *escalation* di brutalità ed arroganza per cui i cittadini si sentono indifesi ed in balia di eventi criminali sempre più frequenti;

l'interrogante, già in data 17 febbraio 1997, denunciava questa situazione ai responsabili locali delle forze dell'ordine attraverso una lettera aperta, senza purtroppo ricevere alcuna risposta;

ai cittadini, a fronte di salatissime tasse, devono essere garantiti indici minimi di sicurezza personale che non possono essere assicurati per la scarsità di uomini e mezzi delle forze dell'ordine nella zona di Bassano del Grappa —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che simili episodi si possano ripetere in futuro e come intenda intervenire per garantire un adeguato svolgimento delle funzioni delle forze dell'ordine nel bassanese. (4-16139)

ALBONI, ARMANI, BUTTI, LA RUSSA, LANDI, LOSURDO e TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e*

*dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per chi abita e lavora nei comuni attraversati dalla Milano-Asso (150 treni al giorno, che trasportano oltre 20 mila passeggeri) la situazione è diventata insostenibile;

lungo i 50 chilometri di binari del tracciato, vi sono 54 passaggi a livello che restano chiusi per 6 ore ogni giorno;

l'attuale situazione è ancora peggiore nel tratto fra Milano Bovisio e Mariano Comense, dove gli attraversamenti della ferrovia sono una trentina con un passaggio a livello ogni 500 metri (solo a Meda ve ne sono 7);

code ed ingorghi sono continui e, pertanto, appare fuori discussione l'utilità dell'interramento di tale tratta delle ferrovie del nord milanese;

da parte di un apposito « Comitato Interramento Ferrovie Nord Milano » (professor Alberto Ceppi, Presidente, ingegner Asnaghi, vice Presidente e avvocato Borbonovo, segretario) e dal sindaco di Bovisio Masciago Gianfranco Ratti, è stata presentata una proposta (accolta favorevolmente) ai sindaci di Mariano Comense, Cabiato, Meda, Barlassina, Seveso, Varedo, Paderno Dugnano, che prevede l'interramento di 24 chilometri di linea ferrata e di 13 stazioni (tra Bovisio e Mariano Comense) con un costo di 875 miliardi;

per tale realizzazione è possibile utilizzare i 520 miliardi previsti dalla regione per la costruzione di 19 cavalcavia tra Milano e Seveso, il raddoppio dei binari tra Mariano Comense e Asso e l'ammodernamento delle stazioni esistenti su tale linea;

il territorio su cui insiste la tratta Mariano-Milano è ricco, per sua natura, di preziosi inerti sabbiosi di cui una parte potrebbe essere utilizzata per la realizzazione dell'opera, mentre la maggior parte potrebbe essere utilizzata per l'edilizia lo-

cale, con un ingente vantaggio economico ed evitando, così, l'apertura di nuove cave sul territorio;

da un siffatto intervento, il risultato più immediato e concreto sarebbe l'acquisizione dell'area sovrastante la ferrovia per la realizzazione di grandi parcheggi ed infrastrutture utili anche ai residenti dei Comuni vicini (basti pensare, come esempio, al Comune di Limbiate che dispone di una sola linea tranviaria, risalente ai primi decenni del secolo, come unico mezzo di trasporto verso la metropoli);

si appalesa di notevole interesse anche l'eventuale nascita di una nuova strada parallela alla Comasina ed alla Superstrada Milano-Meda, talmente congestionata, in alcune ore, da determinare una velocità massima di 10 km/ora e destinata, con l'apertura di Malpensa 2000 a subire un ulteriore incremento ed intasamento del traffico;

i comuni interessati alla realizzazione dell'interramento fanno registrare, complessivamente, una popolazione di oltre 700 mila residenti (in gran parte pendolari per motivi di lavoro);

Stato, Regione e Province devono svolgere un concreto ruolo di sostegno, a fianco dei Comuni interessati;

questi ultimi, attraverso l'emissione di BOC (buoni ordinari comunali), possono e vogliono concorrere alla copertura degli oneri relativi all'intervento prospettato —;

quali iniziative concrete si intenda promuovere al fine di assecondare la corale richiesta dei Comuni interessati all'interramento della ferrovia Nord Milano, dare impulso alla crescita civile ed economica delle popolazioni residenti e promuovere, finalmente, un salto di qualità dell'intervento pubblico, da troppo tempo atteso. (4-16140)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato di Cetrare Marina in Calabria, le cui costruzioni prospicienti il mare risalgono ad epoca in cui la battaglia distava centinaia di metri, attualmente è seriamente minacciata dalle frequenti mareggiate durante la stagione invernale;

i primi lavori di protezione, gestiti dalla regione Calabria e dal Genio civile opere marittime, non solo sono risultati inutili, ma hanno favorito ingenti speculazioni legate al circuito degli appalti (già denunciate in una interrogazione rivolta al Ministro di grazia e giustizia) in seguito alle numerose proteste degli abitanti di Cetrare Marina, furono stanziati dal ministero dei lavori pubblici sei miliardi per erigere opere di difesa che, alla prima consistente mareggiata, si dimostrarono del tutto insufficienti, subendo gravissimi danni;

nel tempo molte furono le interrogazioni parlamentari a firma degli onorevoli Mattioli, Boato, Ronchi, Scalia, Rutelli sia per la negatività delle opere eseguite, sia per il danno economico all'erario, che assomma a diverse decine di miliardi non finalizzati. Nonostante ciò, in questo periodo, si è proceduto da parte dell'amministrazione comunale ad una progettazione che, oltre che essere inadeguata, ricalca le precedenti con ulteriore danno all'erario, in questo particolare periodo di congiuntura economica e procura un danno ambientale che distrugge totalmente la vocazione turistica del paese —;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare, per le proprie competenze, per far sì che i cittadini residenti non vengano penalizzati ulteriormente. (4-16141)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 12 e 14 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77 dispongono quali siano gli allegati al bilancio annuale di previsione del comune da predisporli, insieme allo schema di bilancio stesso, entro il termine del 30 settembre previsto

all'articolo 14 del regolamento di contabilità vigente, termine prorogato al 31 gennaio al pari della proroga al 28 febbraio del minor termine del 31 ottobre, previsto dall'articolo 55 della legge 8 agosto 1990, n. 142;

la Giunta comunale di Rivergaro (Piacenza) ha adottato il predetto schema di bilancio in data 4 febbraio 1998, con certificato di pubblicazione recante la data del 12 febbraio 1998, pur risultando dal protocollo la data del 13 febbraio 1998;

si ha ragione di ritenere che le proposte di deliberazione, di cui all'articolo 14 lettere c) e d) del decreto legislativo 25 febbraio 1995 n. 77, non siano state predisposte entro il termine indicato dall'articolo 14, punto 2, del vigente regolamento di contabilità;

l'articolo 16 del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 77, comma 2, dispone che il regolamento di contabilità dell'ente preveda un termine entro il quale i membri dell'organo consigliare possano presentare emendamenti agli schemi di bilancio predisposti dall'organo esecutivo;

tale termine è fissato dall'articolo 15 del regolamento vigente di contabilità al 15 ottobre, prorogato — per assonanza — al 15 febbraio. È opportuno richiamare il fatto che l'articolo 15 di detto regolamento, al punto 4, dispone che le proposte di emendamento, al fine di poter essere poste in discussione, e quindi in approvazione, devono riportare i pareri di cui all'articolo 53, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ed è altresì dovuto il parere dell'organo di revisione;

pur volendo ritenere che l'affissione all'Albo pretorio in data 13 febbraio 1998, possa valere quale comunicazione ai sensi dell'articolo 14, punto 3, del vigente regolamento di contabilità, i consiglieri del comune di Rivergaro non sono stati posti nelle condizioni di poter formulare gli emendamenti; in ragione di ciò alcuni di loro non hanno ritenuto opportuno partecipare alla discussione del bilancio di pre-

visione avendo posto la pregiudiziale di forma all'apertura del dibattito consiliare in calendario il 27 febbraio 1998;

l'avviso di convocazione della seduta del 27 febbraio 1998, del consiglio comunale di Rivergaro, precedentemente protocollato al n. 1078 del 19 febbraio 1998, è stato annullato e sostituito con comunicazione del 24 febbraio 1998, protocollo n. 1162;

l'articolo 41 del regolamento del consiglio comunale di Rivergaro, approvato in data 5 ottobre 1992, con delibera n. 54, al punto 1, prevede che l'avviso di convocazione per la sessione ordinaria sia consegnato ai consiglieri comunali almeno cinque giorni interi e liberi prima di quello stabilito per la riunione. Lo stesso articolo 41, al punto 6, prevede la possibilità di aggiornamento dell'ordine del giorno per argomenti urgenti, o sopravvenuti, purché sia dato avviso scritto ai consiglieri almeno 24 ore prima della riunione, e sia comunicato l'oggetto degli argomenti aggiunti, senza però che risulti annullato e sostituito l'ordine del giorno in precedenza comunicato;

dal verbale della seduta di Giunta comunale n. 26 del 4 febbraio 1998, risulta pervenuto il parere dell'organo di revisione al bilancio annuale di previsione: si osserva che la relazione dell'organo di revisione porta la data del 18 febbraio 1998, e quindi, posteriore alla data di pubblicazione (il 13 febbraio 1998) della delibera n. 26 del 4 febbraio 1998. Con la delibera n. 10 del 27 febbraio 1998, è stato approvato il bilancio —:

se i fatti siano noti al Ministro interrogato e quale ne sia il giudizio, anche in considerazione della richiesta di annullamento della delibera n. 10 del 27 febbraio 1998, del Consiglio comunale di Rivergaro avanzata dai consiglieri comunali di minoranza al comitato regionale di controllo dell'Emilia Romagna, e non intenda conseguentemente attivare i suoi poteri di controllo sugli organi comunali. (4-16142)

BONATO e CREMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Miles di Roma si è aggiudicato la gara d'appalto comprensoriale dell'Enel di Venezia, applicando una riduzione rispetto alla base d'asta del 66 per cento;

il livello dell'offerta prevede un costo al metro quadro di 1.900 lire contro le 5.100 applicate cinque anni fa, il che corrisponde ad una immediata riduzione di due terzi dell'attuale forza lavoro, pari a 70 addette sulle 150 impiegate, ovvero una pari riduzione del reddito mensile ovvero una paga oraria di 10.500 lire contro le 26 mila previste contrattualmente;

tutto questo risulta inammissibile, prima di tutto per le organizzazioni sindacali, che non hanno ritenuto opportuno e giusto siglare l'accordo sindacale previsto dalla normativa, per l'assunzione della manodopera impiegata dalle precedenti ditte al consorzio Miles, cosicché le lavoratrici risultano di fatto licenziate a partire dal 2 marzo 1998;

l'interrogante è venuto a conoscenza, inoltre, che stipendi e contributi previdenziali non risulterebbero registrati e versati nei libri-paga delle ditte cessanti, fenomeno purtroppo assai diffuso nel settore delle ditte di pulimento;

il 18 settembre scorso giunta comunale di Venezia e organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo sugli appalti direttamente messi in gara dal comune e dalle aziende ed enti appartenenti al cosiddetto sistema pubblico allargato, prevedendo tra l'altro che nel caso di riduzioni di appalto, dovute al ridimensionamento del servizio, siano previste regole che consentano di governare la mobilità dei lavoratori da un posto di lavoro ad un altro —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se ritenga opportuno e urgente verificare la regolarità della gara d'appalto in questione;

quali interventi intenda mettere in atto per evitare la corsa selvaggia al massimo ribasso nelle gare d'appalto, che colpisce in particolare il settore del pulimento, a danno prima di tutto dei lavoratori e delle lavoratrici del settore.

(4-16143)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia all'interrogante che il dottor Maurizio Marchiori, dipendente dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Venezia, sarebbe soggetto a forti pressioni di ogni tipo da parte dell'Amministrazione nell'espletamento delle sue funzioni;

a motivo di questo atteggiamento sarebbero alcune critiche che il dottor Marchiori avrebbe espresso sull'organizzazione degli uffici stessi e, più in generale, dell'amministrazione finanziaria —:

quale sia l'esatta, attuale situazione del dottor Maurizio Marchiori, se risultino al Ministro interrogato i fatti avanti accennati, quali iniziative di carattere disciplinare siano state eventualmente assunte nei confronti del dottor Marchiori, per quali motivi e per quali fatti. (4-16144)

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'introduzione dell'Irap è stata soppressa la tassa per la salute;

conseguentemente l'Inps non accetta più il versamento di somme, anche da parte dei lavoratori frontalieri in Svizzera che — con il pagamento della tassa sulla salute — si garantivano l'assistenza ospedaliera in Italia;

l'assistenza non è obbligatoria in Svizzera, essendo legata anche a contratti di categoria, e pertanto si manifesta il caso di lavoratori italiani in Svizzera non convenientemente coperti da assistenza, soprattutto in caso di ricovero ospedaliero urgente;

le Asl si comportano in maniera differenziata e confusa, in alcuni casi accettando dichiarazioni di notorietà in cui i lavoratori si autocertificano come tali, indicano la loro volontà di continuare nei pagamenti e restano in attesa di istruzioni; in altri casi non accettando alcuna documentazione —:

quali iniziative abbia deciso al fine di tener conto di questa situazione che reca grave pregiudizio a dei cittadini italiani che, non per loro volontà, si ritrovano senza adeguata copertura sanitaria.

(4-16145)

**NARDINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante un dibattito pubblico svoltosi giovedì 4 marzo 1998 in occasione della presentazione dei risultati di un'indagine conoscitiva della Commissione difesa della Camera dei deputati, il Ministro della difesa ha pesantemente criticato il fatto che il personale delle forze armate abbia un orario di lavoro;

più precisamente, secondo quanto riportato dalla stampa, l'onorevole Beniamino Andreatta avrebbe definito l'introduzione dell'orario di lavoro « una decisione assurda ed improvvida, presa all'inizio degli anni '90 » collegando, con una connessione logica per lo meno audace, l'orario di lavoro nelle caserme ai fenomeni di nonnismo tra i militari di leva;

affermazioni simili lasciano intendere come il Ministro della difesa in carica prefiguri un modello organizzativo per le forze armate in cui l'arbitrio dei comandanti prevalga sull'ordinata e razionale applicazione delle regole, immaginando una flessibilità ispirata più al « lavoro nero » che alla scienza del moderno management;

di certo queste affermazioni servono, sul piano politico e della pubblica opinione, ad aprire la strada alla legittimazione di una forte spinta, da tempo presente nelle stanze di vertice delle forze

armate, per dare, con la cancellazione dell'orario di lavoro dei militari, un segnale di riaffermazione del principio che ai subalterni spettino non diritti ma « concessioni », e nel contempo consenta di creare una nuova indennità, gerarchizzata, destinata a compensare in qualche modo questa privazione di diritti;

una indennità simile avrebbe come risultato non solo di allargare ulteriormente la forbice retributiva tra i diversi livelli gerarchici, « premiando » esclusivamente in base al grado e non all'effettivo impegno lavorativo di ciascun militare, ma rappresenterebbe un ulteriore, pesante aggravio del costo del personale in quanto destinata prima o dopo ad essere inglobata nella retribuzione presa a base per il calcolo delle pensioni e delle altre indennità legate ai livelli retributivi, compreso anche il trattamento di fine rapporto, con un evidente e permanente onere per le casse dello Stato;

del tutto arbitraria è poi la connessione tra orario di lavoro e nonnismo, un fenomeno che potremmo dire esista da sempre nelle forze armate e che il Ministro ben sa essere legato non tanto alla presenza di ufficiali o sottufficiali in caserma, quanto ad un certo tipo di « cultura », tollerata e talvolta incentivata da chi dovrebbe invece combatterla. Se il problema fosse soltanto quello di una « maggiore » presenza di ufficiali e sottufficiali nelle strutture militari, una intelligente turnazione delle presenze, come avviene in una qualsiasi organizzazione che opera sulle 24 ore, dovrebbe essere sufficiente a porre rimedio alla maggior parte delle insufficienze riscontrate —:

se il Presidente del Consiglio condivida l'opinione del Ministro della difesa rispetto alla necessità di abolire il diritto del personale militare di avere, in tempo di pace e in normali condizioni di operatività, un orario di lavoro definito contrattualmente;

quali siano i dati che consentono al Ministro della difesa di affermare che i fenomeni di cosiddetto « nonnismo » nelle

casermes siano aumentati in relazione all'introduzione dell'orario di lavoro nelle Forze armate;

se il Ministro della difesa intenda istituire un'indennità legata al grado che sostituisca l'attuale compenso per lavoro straordinario. (4-16146)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

lunedì 9 marzo 1998 uno sbandato albanese di nemmeno 18 anni, tale Robert Tahiri, è stato assassinato a colpi di pistola a Rimini nella zona di Marina centro. Si è trattato di una vera e propria esecuzione dopo una rissa tra bande di immigrati in cui era rimasto ferito un altro giovane;

lo stesso sindaco di Rimini, Giuseppe Chicchi, che molte responsabilità ha per conto suo nell'avere in questi anni colpevolmente sottovalutato il fenomeno di una sempre più estesa criminalità, soltanto ora riscoperto per ragioni evidentemente di carattere elettorale, ha dovuto riconoscere che « c'è in Riviera una colonia albanese che è dedita ad attività criminali e che è divisa in bande. Gli scontri tra queste bande per il controllo dei mercati della droga e della prostituzione sono spietati »;

il comandante dei Vigili Urbani di Rimini, Domenico Gallo, ha aggiunto: « la Riviera è un grande *supermarket* dove vengono a vendere droga e sesso », precisando che la città di Rimini non solo ha i primati dello spaccio e della prostituzione, ma anche quelli delle rapine in banca (37 nel 1997 e 8 in questo primo scorcio del 1998);

la situazione, per quanto riguarda criminalità ed ordine pubblico, è insostenibile, risultando la città di Rimini oramai totalmente controllata dalla malavita organizzata di estrazione extracomunitaria;

ciò potrebbe avere ripercussioni estremamente negative in vista della imminente stagione balneare per una città ed una zona a vocazione prettamente turistica —:

quale sia la sua valutazione in merito a quanto sopra, e quali iniziative concrete ed urgenti intenda porre in essere, al di là della visita « turistica » in programma per fine aprile, quando altre rapine saranno state commesse ed altri reati ed ammazzamenti saranno stati compiuti e che non sortirà verosimilmente effetto alcuno, se non quello meramente propagandistico a favore di un sindaco e di una giunta che si sono mossi con irresponsabile ritardo su una questione che era invece da anni sotto gli occhi di tutti;

se non ritenga, in particolare, necessario assicurare con la massima urgenza uno stabile potenziamento delle forze dell'ordine nella zona di Rimini, garantendo la presenza di un organico non meramente parametrato alla sola popolazione residente ma ad un flusso turistico imponente nella stagione estiva e ad una massiccia presenza, soprattutto giovanile, nei fine settimana durante tutto l'arco dell'anno;

se non ritenga altresì di costituire a Rimini una vera e propria *task force* specializzata in attività investigativa per eliminare alla radice la malavita organizzata già insediata sul territorio e per prevenire che altra ne giunga più o meno clandestinamente. (4-16147)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi quasi due anni dall'insediamento del Governo Prodi, un periodo adatto per fare un primo accurato bilancio del suo operato e, soprattutto, per impostare le linee di azione da seguire per il futuro;

in molti settori, soprattutto in quello dell'economia, l'azione risanatrice attuata dal Governo, nonostante evidenti ritardi in campo ambientale ed occupazionale, è stata forte e risolutiva e oggi, alla vigilia dell'entrata del nostro Paese nel sistema della moneta unica europea, possiamo registrare con soddisfazione una ritrovata e



piena credibilità dell'Italia in Europa e nel mondo, anche alla luce del riconoscimento dell'importante ruolo svolto durante la crisi tra Iraq e Usa;

è ora, tuttavia, di affrontare i delicati problemi che attendono ancora una risposta dal Governo e dalla sua maggioranza: quello della giustizia è il settore in cui maggiormente si avverte la necessità improcrastinabile di un intervento riformatore, tale da permettere il superamento della drammatica crisi del sistema giudiziario del nostro Paese;

lo testimoniano le relazioni svolte durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'anno in corso, in cui è stato sottolineato l'impressionante elenco delle disfunzioni e delle inefficienze: migliaia di processi penali sono destinati alla prescrizione se non si interverrà con rapidità e decisione e nel frattempo i tempi mostruosi per la definizione delle cause civili, ivi comprese quelle in materia di lavoro, continuano a provocare condanne alla Corte Europea per i diritti dell'uomo;

è anche troppo evidente che la macchina della giustizia è ingolfata mentre l'azione della criminalità economica e della corruzione nella pubblica amministrazione, nonché quella mafiosa, continuano inesorabilmente a prosperare e a conquistare territorio;

alla crisi di efficienza si accompagna l'assoluta incapacità del sistema a far fronte alle emergenze sociali che siano differenti da quelle della repressione: le carceri italiane traboccano di tossicodipendenti e di extracomunitari, il numero dei detenuti continua a crescere in misura inversamente proporzionale alla gravità dei reati ed al livello sociale dei soggetti, le condizioni di vita all'interno delle carceri peggiorano sempre di più col passare delle ore, non accenna a diminuire il numero dei suicidi, aumentano i casi di malattie e le stesse condizioni della polizia penitenziaria sono di grave invivibilità;

la giustizia è divenuto luogo di scontro politico ed ogni giorno si accentuano gli

accenti di belligeranza con toni sempre più aspri e accesi, siamo in una situazione che sembra non più riconducibile nei confini di un confronto razionale e costruttivo;

nel dibattito politico, così come nelle Aule parlamentari, si registrano ogni giorno attacchi inconsulti, ben oltre il limite del lecito, nei confronti di singoli magistrati, tanto più se impegnati in inchieste delicate (va detto che il vituperio e la violenza verbale non hanno nulla a che vedere con il diritto-dovere di critica dell'operato della magistratura, ma ne rappresentano la negazione);

alcuni magistrati, anche in virtù della notorietà acquisita per le inchieste ed i processi svolti, hanno scelto di utilizzare i canali della informazione per entrare direttamente e personalmente nel dibattito politico ed istituzionale, assumendo una soggettività politica divenendo parte dello scontro e per ribattere alle accuse tante volte rivoltegli;

il Governo e la sua maggioranza hanno, di conseguenza, il dovere politico di intervenire in modo autorevole e trasparente proseguendo con coraggio il processo riformatore che in questo periodo di legislatura ha prodotto alcuni cambiamenti significativi, ma anche contraddittori: la riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale ha consentito di ripristinare il principio fondamentale della formazione della prova nel contraddittorio processuale, ma l'azione del Parlamento vi ha introdotto anche effetti perversi;

la riforma del delitto di abuso di ufficio ha posto fine ai rischi di straripamento dell'azione penale nel campo proprio della pubblica amministrazione, ma non sono stati emanati provvedimenti anticorruzione;

l'istituzione del giudice unico di primo grado e delle sezioni stralcio, il cui iter attuativo è in via di compimento, dovrebbero consentire un recupero di funzionalità degli uffici giudiziari: su questo punto è essenziale un impegno straordinario del Governo per assicurare il buon

esito delle riforme approvate dal Parlamento e soprattutto occorreranno risorse economiche adeguate per rendere tutto il sistema giudiziario veramente funzionale, perché non è possibile attuare la riforma a costo zero;

non discutendo della indubbia qualità di alcuni interventi tecnici prospettati dal Governo, resta indifferibile la necessità di predisporre un significativo progetto politico di riforma della giustizia capace di sciogliere i suoi complessi nodi dando risposte reali contro l'attuale crisi giudiziaria;

su alcuni temi cruciali il Ministero della giustizia ha il dovere di assumere una iniziativa politica forte e credibile, la riforma del codice penale, i nuovi reati ambientali e la difesa dei consumatori, le norme di prevenzione della corruzione, quelle che evitino impugnative strumentali per ottenere la prescrizione dei reati specie contro la pubblica amministrazione, le misure alternative alla detenzione, la facilitazione della confisca dei beni illecitamente acquistati, il diritto penale minimo, l'abolizione dell'ergastolo, la depenalizzazione delle condotte connesse al consumo di sostanze stupefacenti e la riduzione delle pene di cui alla legge Craxi-Jervolino-Vassalli, la garanzia della difesa dei non abbienti, l'indulto per i reati di terrorismo, sono temi su cui il Governo non può svolgere solo il ruolo di spettatore distratto e disinteressato nel dibattito parlamentare, ma ha un dovere di proposta e di iniziativa che discende direttamente dalla sua responsabilità politica nei confronti della maggioranza e del Paese —:

quale sia lo stato di attuazione delle riforme del giudice unico e delle sezioni stralcio, in particolare quali iniziative di carattere organizzativo e amministrativo siano state intraprese per assicurare l'avvio delle suddette riforme;

quali siano i motivi che hanno determinato il rinnovo dei vertici della direzione dell'organizzazione giudiziaria, quale sia la posizione del Ministro sulle seguenti proposte di legge: prevenzione della corru-

zione, confisca degli illeciti arricchimenti, depenalizzazione delle condotte connesse al consumo di sostanze stupefacenti, abolizione della pena dell'ergastolo, indulto per i reati di terrorismo;

se il Ministro intenda assumere l'iniziativa legislativa in tema di: reati ambientali, riforma del codice penale, riduzione delle pene di cui al decreto del Presidente della Repubblica 309/90, garanzia della difesa dei non abbienti. (4-16148)

CAPITELLI, DEDONI, VIGNALI e ACCIARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di recenti disposizioni legislative sono state istituite unità scolastiche autonome comprensive di scuola materna, elementare e media che possono avere come dirigente un preside di scuola media o un direttore didattico;

qualora da una siffatta fusione di scuole risulti che la titolarità della nuova istituzione venga assegnata ad un preside di scuola media o ad un direttore didattico ne consegue che tale tipo di titolarità non possa essere successivamente mutata, nel senso che qualora quel posto risulti vacante non potrà essere occupato rispettivamente da un direttore didattico o da un preside di scuola media;

considerato che le recenti disposizioni ministeriali ordinanza ministeriale n. 11 del 14 gennaio 1998, qualora si verifichi la circostanza predetta, non consentono ai capi di istituto, dichiarati perdenti di posto nell'anno scolastico 1997-1998 causa di soppressione di sede, di rientrare con precedenza assoluta nell'istituto comprensivo costituitosi in conseguenza della soppressione della direzione didattica o presidenza di preesistente titolarità;

se non intenda intervenire per modificare, prima dell'inizio delle operazioni di trasferimento, una disposizione che appare ingiusta nei confronti del personale direttivo interessato e pregiudizievole del cor-

retto funzionamento delle istituzioni scolastiche. (4-16149)

STUCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un servizio giornalistico del Tg2 documentava la presenza nelle principali città dell'Albania di grandissimi mercati di auto rubate, operanti alla luce del sole, esposte ancora con la targa di immatricolazione del paese di origine;

tali autoveicoli risultavano rubati nella maggior parte dei casi in Italia ed in Germania;

alcuni telespettatori hanno riconosciuto nelle immagini trasmesse dal Tg2 le proprie autovetture rubate rivolgendosi alle istituzioni ed anche ai parlamentari, chiedendogli di intervenire per verificare le possibilità e le procedure mirate al recupero delle autovetture —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano gli intendimenti dei ministri interessati relativamente al problema posto;

se, in particolare, risulti presente sul territorio albanese l'autovettura targata BG D15217 di proprietà del signor Rossoni Riccardo residente a Verdello (Bergamo) e come intenda intervenire perché sia restituita al legittimo proprietario. (4-16150)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno, con incarico per la protezione civile, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Bastia Mondovì è oggetto di indagine della procura della Repubblica che ha aperto un procedimento a suo carico «per aver eseguito i lavori di costruzione di un guado sul fiume Tanaro senza la prescritta autorizzazione in zona sottoposta a vincolo paesaggistico»;

il guado sul Tanaro è stato realizzato il 2 novembre 1996 per protestare contro i ritardi nella ricostruzione dei due ponti alluvionati e rompere l'isolamento del paese considerando anche che, malgrado le promesse, i cantieri del post alluvione andavano incredibilmente a rilento —:

se non ritengano opportuno adoperarsi affinché un'azione di carattere evidentemente politico e peraltro di giovamento alla comunità non venga confusa in modo formalistico con una colpevole violazione della legge. (4-16151)

GRAMAZIO, PAGLIUZZI, RASI, LANDI, CARUSO e PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

se il settimanale *Il Borghese* in data 11 marzo 1998, ha riportato una intervista dell'ambasciatore sloveno in Italia, Peter Andrej Bekes, (esponente di spicco del partito comunista sloveno) nella quale l'ambasciatore sloveno dichiara che le foibe furono utilizzate dagli italiani contro gli slavi;

gli interroganti ritengono offensive le dichiarazioni riportate dal settimanale *Il Borghese* che sono attribuibili, perché virgolettate, all'ambasciatore sloveno in Italia signor Bekes;

in questo modo si riapre una tragedia, quella degli italiani infoibati nell'Istria e nella Dalmazia alla fine del secondo conflitto mondiale, e si umiliano i 350 mila profughi italiani che hanno abbandonato ogni bene per non rimanere nella Jugoslavia di Tito;

se siano a conoscenza dell'intervista;

se in considerazione delle dichiarazioni rilasciate intendano revocare il gradimento all'ambasciatore sloveno in Italia, signor Peter Andrej Bekes. (4-16152)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi nei principali comuni della Val d'Elsa in provincia di Siena avvengono, soprattutto nelle ore notturne, furti in appartamenti che provocano allarme sociale tra i cittadini;

l'impegno delle forze dell'ordine nell'opera di prevenzione e repressione dei reati è costante ma assolutamente insufficiente per carenza di mezzi e di uomini —:

se non intendano intervenire per dotare i presidi di pubblica sicurezza e carabinieri della zona di uomini e mezzi sufficienti a stroncare il nascente numero di reati. (4-16153)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se le affermazioni del sottosegretario Giorgianni circa le frequentazioni malavitose di un Ministro della Repubblica corrispondano al vero, e in caso affermativo, se risultino il nominativo del Ministro e le circostanze e le ragioni di tali frequentazioni, quale sia il giudizio che il Presidente del Consiglio dà a tali comportamenti di un componente dell'Esecutivo e, in particolare, se li ritenga compatibili con la sua permanenza al Governo. (4-16154)

LANDOLFI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un esposto inoltrato recentemente all'assessore alla Sanità della regione Campania, al prefetto di Caserta, al sindaco di Roccamonfina, al Commissario del Consorzio idrico di Casera, al medico responsabile Nopc distretto sanitario n. 29 di Roccamonfina, il dottor Andrea Maccarone ha segnalato la presenza di amianto nell'acqua erogata ai cittadini di Roccamonfina, apprezzato centro turistico di Terra di Lauro;

la denuncia, riportata con grande evidenza dalla stampa locale, ha determinato

fondato allarme nella popolazione residente, giustamente preoccupata dai gravissimi danni che potrebbe causare alla salute l'ormai accertata azione cancerogena dell'amianto —:

quali provvedimenti urgenti siano stati adottati dalle autorità destinarie del citato esposto;

quali provvedimenti intenda il Governo adottare in caso d'inerzia delle stesse. (4-16155)

FONTANINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno, dal ministero della pubblica istruzione provengono con sempre maggior insistenza voci preoccupanti, secondo le quali, lo stesso ministro Berlinguer intenderebbe ridurre al solo inglese (a parte limitate eccezioni) lo studio delle lingue straniere nelle scuole;

si è appreso dalla stampa che nonostante le numerose richieste di smentite pervenute al ministero da parte dei cittadini, studenti, associazioni di insegnanti, nessuna dichiarazione rassicurante è arrivata in tal senso, anzi, sulla stampa hanno avuto risalto i campanelli di allarme di alcuni presidi di Istituti turistico-commerciali, che temono possa essere pregiudicato un insegnamento fondamentale nella regione Friuli-Venezia Giulia, come quello della lingua tedesca;

i processi di internazionalizzazione del mondo del lavoro, della cultura, dell'informazione in generale, richiedono semmai una scuola in grado di insegnare ai giovani più lingue straniere e possibilmente con maggior efficacia rispetto a quella sino ad ora dimostrata dalla scuola italiana, da sempre deficitaria in fatto di insegnamento di lingue che non siano l'italiano ed il latino —:

se esistano o meno i presupposti per nutrire serie preoccupazioni per il futuro

dell'insegnamento della lingua tedesca negli Istituti scolastici del Friuli-Venezia Giulia;

quale sia il suo pensiero circa l'opportunità che ogni realtà della Penisola valuti autonomamente quali lingue straniere studiare, parlare e far studiare nelle proprie scuole. (4-16156)

FORMENTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti informazioni apparse sulla stampa è stata individuata, in località di Passo di Capalto nella laguna di Venezia, una discarica abusiva di rifiuti industriali mescolati con rifiuti urbani della superficie di circa 21 ettari;

all'interno della discarica, su una superficie di circa 7 ettari, sono stati individuati rifiuti industriali derivanti della produzione negli anni 1960-1970 di fertilizzanti fosfatici del vicino stabilimento di Porto Marghera;

la quantità di questi rifiuti industriali — cosiddetti fosfogessi — è stata stimata in 350.000 tonnellate;

questi rifiuti, oltre ad essere tossici, presentano una significativa contaminazione radioattiva da radio-226, radioisotopo che appartiene al gruppo di elementi a più elevata radio-tossicità, come indicato nel decreto legislativo n. 230 del 1995;

come è noto il radio-226 entrando nel ciclo biologico si sostituisce al calcio con gravissime conseguenze sulla salute umana;

i fenomeni erosivi presenti nella discarica fanno temere un lento e progressivo dissolvimento dei fosfogessi nelle acque lagunari, con incontrollabili danni all'ambiente e alla salute, con ripercussioni sulle generazioni future, tenuto conto delle particolari condizioni idrogeologiche della laguna e del lungo tempo di dimezzamento del radio, che è pari a 1620 anni;

da informazioni assunte in loco sembrerebbero presenti nella laguna discariche abusive di fosfogessi radioattivi di dimensioni ancora più importanti;

il sindaco di Venezia ha prontamente emesso un'ordinanza ai fini di procedere alla definizione di un progetto esecutivo per la messa in sicurezza del deposito attraverso il Consorzio « Venezia Nuova », concessionario del Magistrato delle Acque di Venezia —:

quali azioni abbia assunto o intenda assumere affinché venga sviluppato un inventario reale sulle discariche abusive o irregolari di rifiuti nocivi, con riferimento alle zone lagunari;

quali azioni intenda assumere per procedere a una corretta valutazione del rischio radioattivo;

quali azioni intenda assumere affinché sia tutelato l'interesse generale per evitare che i costi sopportati dalle istituzioni pubbliche per la messa in sicurezza della discarica (o discariche) ricadano nel bilancio dello Stato e non sui soggetti che hanno causato e/o autorizzato un danno economico ed ambientale così rilevante. (4-16157)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

vi sono industrie che utilizzano in Italia la cassa integrazione per centinaia di miliardi, mentre vanno a creare posti di lavoro nell'Europa dell'est, poiché il lavoro costa meno;

tutto ciò mentre i nostri giovani, avviliti e frustrati rimangono senza lavoro;

si verifica anche che i prodotti costruiti fuori dall'Italia, vengano poi trasportati e venduti nel nostro Paese;

cosicché vi è chi ricava fior di miliardi e chi non riesce a lavorare e guadagnare il minimo vitale;

tutto ciò si verifica mentre vi è un governo di sinistra —:

i motivi per cui non si bloccino le agevolazioni — e sono tante — a quelle industrie italiane che vanno ad investire all'estero;

se non si ritenga errata tutta la politica governativa e cosa si intenda fare per modificare questo vergognoso stato di cose;

se si intenda agevolare sempre e comunque il grosso capitale e la grande industria mentre il popolo italiano chiede lavoro e paga le tasse, che servono anche per dare nelle forme conosciute cospicui finanziamenti ai « grandi » operatori industriali. (4-16158)

**LUCCHESI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

purtroppo nel nostro Paese tutto è contro i cittadini, e si permette ogni vessazione da parte di chi fornisce servizi;

non si riesce a cambiare questa mentalità e questi cerberi sistemi lasciano i cittadini in balia della prepotenza di chi dovrebbe gestire dei pubblici servizi con criteri aperti di disponibilità, protesi a favorire il popolo e non a torchiarlo e vessarlo —:

i motivi per cui l'Enel non diminuisca il prezzo della energia elettrica, sebbene vi sia stata una netta diminuzione del prezzo dei prodotti petroliferi;

quali interventi intendano intraprendere per determinare un giusto prezzo delle tariffe elettriche, che sono — anche queste — le più care d'Europa;

se non si ritenga altresì di intervenire presso l'ente per eliminare quello sconcio di porre un limite di 3 kv per le abitazioni, che costituisce un vero tormento, in quanto non si riesce ad attivare contemporaneamente due elettrodomestici; la limitazione

di 3 kv è un'altra vergogna, che esiste solo nel nostro Paese, dove già l'energia elettrica ha un alto costo;

come mai non si riesce a togliere questo sconcio, che appare posto solo per infastidire la gente e per potere ricavare sempre maggiori profitti. (4-16159)

**GALLETTI.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Ente poste ha promosso una selezione per la nomina a dirigente, seguendo la procedura di un colloquio e successivo corso di formazione presso l'università Bocconi; all'interrogante risulta che a tale selezione siano stati ammessi solo i funzionari segnalati dal direttore della sede regionale dell'Emilia Romagna;

il contratto dei dirigenti prevede che vengano avviati a selezione in via prioritaria i quadri appartenenti alla ex carriera direttiva;

la direttrice della sede regionale dell'Emilia Romagna, contravvenendo a tale disposizione, avrebbe segnalato tre funzionari non appartenenti alla carriera direttiva, che ricoprono o hanno fino a poco tempo fa ricoperto incarichi sindacali di rilievo regionale;

i criteri di individuazione dei selezionandi sembrano pertanto rispondere a logiche clientelari anziché a valutazioni fondate sulla professionalità e sui risultati conseguiti;

la direttrice dell'Ente poste dell'Emilia Romagna con tale azione sarebbe venuta meno ai criteri di correttezza, buona fede ed equità che devono invece caratterizzare l'attività dirigenziale;

è probabile che il malessere ed il disagio dei funzionari appartenenti alla ex carriera direttiva, causato dalla procedura seguita, sfoci in azioni giudiziarie di richiesta di risarcimento dei danni;

quali siano stati i criteri valutativi adottati dalla direttrice della sede regionale nel segnalare i nominativi citati —:

se non ritengano opportuno soprassedere alla selezione dei citati funzionari in attesa di verificare la correttezza delle procedure seguite e l'esistenza dei presupposti per sottoporre a censura la condotta della direttrice. (4-16160)

BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi cinquant'anni si è diffuso nel mondo, con una velocità preoccupante, un movimento religioso, o meglio pseudo-religioso, chiamato Scientology;

attualmente è presente in ogni continente, vanta oltre mille tra chiese, missioni e gruppi in più di settanta Paesi. Nessuna setta o movimento religioso è mai riuscito a tenere in suo potere migliaia di persone, di ogni categoria sociale e professionale, attraverso una insistente propaganda che si estende in ogni campo della vita sociale —:

quali informazioni abbia in relazione all'attività ed alla estensione in Italia di questo movimento;

se non ritenga di dover avviare un'accurata ed esaustiva indagine su Scientology, anche al fine di predisporre forme di protezione dei cittadini da organizzazioni totalitarie di questo genere. (4-16161)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 449 del 27 dicembre 1997, all'articolo 59, detta disposizioni in materia di previdenza, assistenza, solidarietà sociale e sanità;

il ministero della pubblica istruzione nella C.M. 36 del 28 gennaio 1998 avente per oggetto « legge 27 dicembre 1997, n. 449: cessazione anticipata dal servizio

del personale della scuola » precisa le principali innovazioni in materia pensionistica introdotte dalla citata legge;

il ministero richiama innanzitutto l'articolo 59, comma 9, che detta disposizioni in materia pensionistica per il personale del comparto scuola. Viene precisato che il personale della scuola potrà accedere al trattamento pensionistico soltanto se in possesso dei nuovi requisiti richiesti dalla legge n. 449 del 1997, per i lavoratori del settore sia privato sia pubblico - articolo 59, comma 6;

il ministero richiama, quindi, nella circolare citata, l'applicazione di norme obbligatorie per tutto il pubblico impiego, ma che lo stesso Ministero, dopo aver precisato che per il personale della scuola le dimissioni sono disciplinate da specifiche disposizioni normative (articoli 510 e 508 del T.U. approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e articolo 1, comma 74, della legge n. 449/1997);

questa interpretazione appare restrittiva e penalizzante per il personale della scuola poiché opera una grave discriminazione tra i lavoratori del settore pubblico, tra i quali la legge comprende anche gli operatori del comparto scuola;

i commi 54 e 55 della citata legge hanno l'obiettivo di disciplinare una situazione transitoria creata prima dell'entrata in vigore della legge n. 449 del 1997;

il comma 54 precisa, fra l'altro, che la nuova normativa non trova applicazione per i pubblici dipendenti le cui dimissioni siano state presentate ed accettate dall'amministrazione di appartenenza anteriormente al 3 novembre 1997;

il comma 55 aggiunge che con decreto del ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con i ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali, da emanarsi entro il 31 marzo 1998, saranno determinati i termini di accesso al trattamento pensionistico di anzianità diversi da quelli di cui all'articolo 59 comma 8 della legge n. 449/1997 per i

lavoratori che hanno presentato, in data anteriore al 3 novembre 1997, domanda accettata dall'amministrazione di appartenenza —:

per quali motivi si escluda soltanto il personale della scuola, con domanda di dimissioni presentata ed accettata prima del 3 novembre 1997 dalla possibilità di accedere al pensionamento di anzianità secondo le previgenti norme di legge (legge Dini);

se non ritenga che tale atteggiamento verso il personale della scuola, già penalizzato dal blocco delle pensioni, sia oltremodo ingiusto e discriminante, e non rispettoso dei principi della Carta Costituzionale. (4-16162)

PROCACCI, GALLETTI, DALLA CHIESA e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

Roma è una città universalmente nota per il suo irripetibile patrimonio storico e artistico; non ha dunque alcuna necessità di strutture di « attrazione » del tutto estranee alla sua natura. Vanno piuttosto potenziate le possibilità di piena fruizione dei suoi beni naturali e culturali per tutti i cittadini;

la stampa ha dato di recente notizia di un progetto per un megazoo marino che si dovrebbe realizzare nella Capitale sotto il laghetto dell'Eur con il malinteso intendimento di celebrare l'anno del Mediterraneo;

il progetto prevederebbe una struttura dotata di tunnel trasparenti per consentire ai visitatori la vista delle diecimila specie mediterranee che si intenderebbe introdurre; specie marine compartimentate per aree geografiche ognuna delle quali includerebbe più esemplari in grandi vasche di 40 metri di lunghezza per altrettanti di larghezza, per complessivi diecimila metri quadrati;

il mega-acquario dovrebbe essere finanziato da privati del Consorzio ExpoMed

e direttamente gestito poi da quest'ultimo con un preventivo di spesa di 50 miliardi per la struttura e 200 miliardi per gli esemplari da esporre; la proprietà resterebbe all'Ente Eur;

il Consiglio comunale di Roma in merito potrebbe esprimere soltanto parere consultivo —:

se non intenda opporsi con determinazione a questo assurdo progetto pseudomuseale che prefigura il saccheggio di specie marine proprio da quel Mediterraneo che si vorrebbe celebrare, e ne riprodurrebbe « ambienti marini » falsi e educativi;

se non ritenga che l'anno del Mediterraneo, piuttosto che attraverso baracconi di tale sorta e sventramenti di tranquilli quartieri romani, si debba onorare con seri programmi di risanamento delle coste del nostro Paese e di maggior cura per l'ecosistema tutto del Mare Mediterraneo;

se non voglia intervenire tempestivamente per impedire il progetto del « megalager » per animali marini. (4-16163)

PIVETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di manifestazioni di gare sportive, il ministero delle finanze autorizza concorsi di notevole interesse popolare e di grande consistenza finanziaria che sono collegati ai risultati delle suddette manifestazione e gare. Fra questi concorsi i più rilevanti sono il totocalcio e il totogol collegati alle partite di calcio;

nelle partite di calcio il rispetto delle regole è accertato da un arbitro tramite l'osservazione diretta degli episodi di gioco che sono unici e irripetibili; di conseguenza sono soggetti ad una valutazione la quale può essere erronea, anche se formulata in buona fede;

considerato che gli arbitri non sono supportati da strumenti di controllo ogget-



tivo finalizzati alla esatta valutazione dei fatti di gioco e che, quindi, il loro giudizio può influenzare o determinare il risultato finale da cui deriva una variazione nella distribuzione dei premi di concorso tra gli scommettitori;

considerato che in occasione dei concorsi promossi dal Ministero delle finanze e collegati alle gare sportive si muovono ingenti risorse finanziarie e che dal mondo dello sport potrebbe venire un contributo alla salvaguardia e al restauro del patrimonio dei beni culturali ed ambientali —:

se ritenga che nell'attuale situazione lo scommettitore sia sufficientemente tutelato e, nel caso si riconosca l'incertezza dell'attuale metodo arbitrale, se non intenda intervenire per promuovere l'adozione di strumenti visivi, come può essere ad esempio la cosiddetta moviola in campo, per la ripetizione immediata delle immagini;

se ritenga utile promuovere interventi che finalizzino al restauro di beni culturali ed ambientali una quota delle risorse che sono raccolte in occasione dei concorsi organizzati dal Ministero delle finanze;

se ritenga utile promuovere un accordo quadro con il mondo delle federazioni e delle società sportive affinché siano coinvolte nella adozione ai fini di restauro di un bene culturale e ambientale individuato di comune accordo, anche per sollecitare la coscienza degli sportivi ad un maggior coinvolgimento nella tutela e salvaguardia del patrimonio nazionale dei beni culturali ed ambientali. (4-16164)

**MANGIACAVALLO.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il costo del gasolio agricolo in Sicilia è, in media, di 872 lire al litro;

da quanto viene segnalato da numerosi agricoltori siciliani, tramite una dettagliata documentazione, lo stesso gasolio costa, in provincia di Asti, 640 lire al litro;

è probabile che in altre regioni italiane il costo si avvicini al quello della provincia di Asti, determinando in questo modo una grave sperequazione nei confronti dell'agricoltura siciliana;

l'agricoltura in Sicilia, elemento fondamentale dell'economia dell'isola, rischia in questo modo di subire ulteriori contraccolpi in una situazione che la vede già fortemente penalizzata come le recenti manifestazioni hanno dimostrato;

1) quali siano i criteri che determinano queste assurde differenze di prezzo che colpiscono oltretutto una regione, la Sicilia, che dovrebbe invece usufruire di maggiori agevolazioni economiche così come dalla stessa Unione europea che ha inserito l'isola, come zona a basso sviluppo, nell'obiettivo uno, riconoscendo di fatto la necessità di favorirne lo sviluppo, rafforzando, innanzi tutto, i settori economici trainanti come è appunto l'agricoltura.

(4-16165)

**ZACCHEO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 marzo presso la sede del Parco nazionale del Circeo, in attuazione al reg. (CEE) n. 1872/24 del 28 giugno 1984, relativo ad azioni comunitarie per l'ambiente, la direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche - gestione ex Asfd, ha convocato una conferenza di servizi per l'attuazione del piano di gestione del Parco nazionale del Circeo;

nella convocazione, ai sensi dell'articolo 14 della legge 241 del 1990 e con ulteriori modalità di svolgimento previste dall'articolo 1 comma 59 della legge 549 del 1995, si fa riferimento alla soluzione degli annosi problemi di viabilità all'interno del parco, in primo luogo quelli inerenti la strada provinciale Migliara 53;

il suddetto documento pianificatorio per il Parco nazionale del Circeo con cofinanziamento comunitario prende in considerazione la razionalizzazione della frui-

zione turistica e delle attività divulgative didattiche e promozionali in relazione ai flussi di visitatori nel parco e delle attrezzature ricettive;

il movimento turistico complessivo nella provincia di Latina per l'anno 1987, come riscontrabile dai dati ufficiali dell'Ente provinciale per il turismo è stata pari a oltre 21 milioni di persone con grande incidenza nel territorio del Parco nazionale del Circeo;

gli interventi progettuali di viabilità del documento pianificatorio comprendono, in sintesi, la chiusura della Migliara 53 (dalla strada statale Pontina alla strada provinciale Litoranea) e il suo smantellamento, nonché la chiusura al traffico veicolare della strada lungomare —;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare l'interdizione agli autoveicoli, soprattutto per quanto concerne la Migliara 53, importante strada di accesso alla città di Sabaudia, con conseguente ingolfamento delle Migliara 49 e 51 che per le loro condizioni non sarebbero adatte a sostenere il traffico suddetto, con grave nocimento per il turismo e l'economia delle popolazioni locali. (4-16166)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il soldato di leva Daniele Flaborea, 22 anni, residente a Concordia Sagittaria (Venezia), in forza all'85° Reggimento di Montorio Veronese (Verona), VIII scaglione, è deceduto per « arresto cardiocircolatorio », dovuto probabilmente ad overdose di sostanze stupefacenti, all'interno della caserma il giorno 3 marzo scorso, alle ore 19,00;

venuti a conoscenza che il comandante dell'85° Reggimento, ad un intervento dell'associazione nazionale dei genitori dei soldati in servizio obbligatorio di leva di Padova, avrebbe risposto che il giovane probabilmente assumeva sostanze

stupefacenti solo raramente, restando vittima di eroina tagliata in modo tale da stroncargli la vita —;

quali siano le cause della morte del soldato;

quali interventi di informazione e di prevenzione socio-sanitari siano attivati all'interno delle caserme e in che modo intenda intervenire. (4-16167)

PIVETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal mondo degli automobilisti si registrano proteste e disagi diffusi, in particolare da parte di coloro che possiedono auto a motore diesel —;

per quale ragione chi possiede un auto a motore diesel in perfetto stato di manutenzione ed in regola con le norme sulla emissione di gas inquinanti (CO) e di qualità di fumo (bollino blu) debba pagare una tassa del 360 per cento superiore a chi possiede un auto di lusso;

per quale ragione la tassa di possesso nel caso di auto a motore diesel immatricolate prima del 1992, prescindendo dal valore medesimo di tale bene;

per quale ragione lo Stato preveda disposizioni più restrittive per coloro che non sono in grado di poter cambiare la loro automobile ogni due o tre anni. (4-16168)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il progetto per l'aerostazione di Milano « Malpensa 2000 » è un progetto di rilevanza nazionale fortemente sollecitato da operatori pubblici e privati;

risulta che le opere minime necessarie per permettere l'apertura dell'aeroporto non sono state ancora completate e la loro esecuzione registra fortissimi ritardi —;

per quale ragione non sia stato ancora appaltato il completamento della

terza corsia autostradale A8, più la corsia di emergenza;

per quale ragione solo in questi giorni si sia aperto il cantiere per il 4° lotto e la strada statale 336 e quali sono i tempi previsti per il completamento dell'opera;

per quale ragione non sia stata ancora convocata la Conferenza dei servizi per i collegamenti con le ferrovie nord-Fnm;

per quale ragione non sia stato ancora presentato il progetto definitivo per la realizzazione del collegamento fra l'aeroporto Malpensa 2000 e l'autostrada Milano-Torino;

per quale ragione le ferrovie statali non abbiano ancora assunto il collegamento fra l'aeroporto Malpensa 2000 e la stazione ferroviaria di Gallarate;

quali siano i tempi previsti per la realizzazione delle suddette opere da tempo individuate come necessarie per la funzionalità dell'aerostazione Malpensa 2000. (4-16169)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di regolamento del ministero della pubblica istruzione concernente il « Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche ed organici funzionali di istituto », se non adeguatamente modificata, verrebbe a penalizzare pesantemente le scuole di tutta la Valnerina, cioè il comprensorio più svantaggiato dell'Umbria, con 1.000 Km<sup>2</sup>. (metà di tutte le aree montane della provincia di Perugia) collegate in maniera impervia e precaria, interamente montani, funestati ancora una volta dal terremoto, tradizionalmente già messi a prova dalla debolezza economica e dalla denatalità;

la proposta di regolamento prevede deroghe automatiche agli indici di riferimento di cui al comma 2 dell'articolo 2, per le scuole ubicate nelle zone di pianura

e collina ricadenti in province con territorio almeno per un terzo montano ed in cui vi sia dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi; mentre paradossalmente non è prevista analoga deroga automatica per aree come la Valnerina, che risultano invece nettamente più svantaggiate delle prime e che — cosa ancora più grottesca — con la loro quota alta di montanità concorrerebbero a motivare le proroghe per altri territori, pagandone in proprio lo scotto;

tale assurdità deve essere assolutamente eliminata, risultando altrimenti del tutto vanificata la riduzione a trecento alunni del parametro minimo per avere l'autonomia delle Istituzioni scolastiche nelle comunità montane, mentre proprio nel settore scolastico, servizio primario e più vicino alle esigenze delle famiglie, va compiuto il più concreto e coerente sforzo per salvaguardare la qualità della vita ed il patrimonio di istituzioni e servizi nelle zone interne e veramente montane;

se il Governo non ritenga di modificare prontamente il testo del regolamento sul dimensionamento ottimale e gli organici funzionali delle istituzioni scolastiche, in favore di tutta l'area e di tutti i comuni della Valnerina (e di tutti quei comprensori italiani che abbiano identiche caratteristiche), prevedendo nel comma 7 dell'articolo 2, la concessione di deroghe automatiche agli indici di riferimento stabiliti dal comma 2, anche per gli indici di riferimento contemplati dal comma 3. (4-16170)

**CARUANO, BORROMETI, NARDONE, TATTARINI.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

risulta disattesa la norma che prescrive la distinzione del prezzo degli imballaggi nella commercializzazione dei prodotti agricoli;

la normativa sulla commercializzazione prevede per i prodotti agricoli la utilizzazione di imballaggi nuovi o usati (a seconda delle qualità), purché integri;

tale obbligo costituisce un onere rilevante non inferiore al 10 per cento del valore del prodotto commercializzato;

la legge n. 441 del 1981 che, dopo un periodo di incertezza, ha avuto — con la legge 10 aprile 1991, n. 128 — una più completa definizione, stabilisce, tra l'altro, che: « La cessione di recipienti, imballaggi e contenitori utilizzati in tutte le fasi della vendita all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli si effettua verso un corrispettivo identico a quello di acquisto. Tale prezzo, aggiuntivo a quello della vendita dei prodotti, deve essere indicato distintamente nella fattura di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modifiche ed integrazioni »;

la legge n. 441 del 1981, come integrata dalla legge n. 128 del 1991 trova, però, applicazione molto parziale e solo in alcune realtà mercantili ed è disattesa nella maggior parte dei mercati agricoli e nei successivi passaggi commerciali;

tale inapplicazione incide negativamente sul reddito dei produttori agricoli che sono così costretti ad addossarsi l'onere del costo che, come già detto, è rilevante e pari a non meno del 10 per cento del valore del prodotto;

la mancata applicazione delle norme genera distorsioni nella commercializzazione e nei mercati, penalizza i produttori agricoli e configura meccanismi che possono agevolare la elusione fiscale —:

se sia a conoscenza di quanto su esposto;

quali misure intenda assumere per garantire l'applicazione delle norme richiamate. (4-16171)

**SOSPISI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto Iva del 29 novembre 1997 il Governo fissava le nuove aliquote, includendo tra i beni di lusso e voluttuari anche gli alimenti per cani e gatti —:

se abbia considerato che il cibo per cani e gatti non può essere considerato bene di lusso e voluttuario;

se abbia valutato che milioni di animali cosiddetti « di affezione » sono custoditi e curati da associazioni di volontariato ad esclusive spese degli associati;

se abbia tenuto conto che, in essere di tale encomiabile opera svolta dalle predette associazioni, ma anche da tanti singoli cittadini, un numero altissimo di animali sarebbe abbandonato al randagismo ed esposto a morte per fame e malattia;

se, tutto ciò premesso, non ritenga di dover promuovere iniziative al fine di ridurre dal 20 al 4 per cento l'aliquota Iva sugli alimenti in oggetto. (4-16172)

**CRIMI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato ufficializzato da parte dell'Ente ferrovie dello Stato il piano di impresa sulla flotta in servizio nello stretto di Messina, per il triennio 1997-2000, in base a cui saranno definiti i livelli di produzione a breve-medio termine e gli investimenti da effettuare;

tale piano contiene, peraltro, una previsione di minori risorse di mezzi e di personale per ciò che attiene, soprattutto, al traghettamento nelle ore diurne dei convogli ferroviari in transito per lo stretto di Messina. Le ferrovie dello Stato, pur essendo trasformate in società per azioni, sono alimentate esclusivamente da capitale pubblico e, quindi, dovrebbero rispondere anche ad esigenze sociali, agiscono in una logica ispirata da rigidi parametri privatistici;

tale piano comporterà, altresì, una duplice penalizzazione per il territorio messinese, sia in relazione al depotenziamento di un servizio primario quale è quello dell'attraversamento dello Stretto con mezzi navali in sinergia con i treni, sia per ciò che attiene alle inevitabili negative

ricadute occupazionali, con il rischio di un taglio secco di circa 500 unità lavorative in un contesto socio-economico già fortemente segnato da alti tassi disoccupazionali (30,7 per cento secondo l'ultima rilevazione Istat) e dal progressivo disimpegno delle autorità centrali, come testimonia anche la vicenda della retrocessione dell'arsenale di Messina in tabella C da parte del ministero della difesa;

tale prospettiva negativa, infine, oltre a pregiudicare la costruzione dell'area integrata dello stretto, mette in questione la possibile ripresa economica e produttiva di Messina e della Sicilia, certamente relazionata al collegamento tra le zone di sviluppo ed i mercati nazionali ed esteri, anche in rapporto al fenomeno della globalizzazione, e passa in modo particolare per l'intermodalità dei trasporti ed il ruolo fondamentale delle ferrovie dello Stato —

se non ritenga che tali indicazioni possano creare un clima di sfiducia e di preoccupazione nei cittadini, se non di netta ostilità nei confronti delle autorità centrali, costituzionalmente garanti del benessere della popolazione;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere al fine di fare chiarezza sulla vicenda e di restituire le giuste aspettative a coloro che in questo progetto hanno visto un valido incentivo per il rilancio dell'occupazione nel territorio messinese e della funzione euro-mediterranea della penisola italiana. (4-16173)

SCOCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'audizione dell'ex Questore di Messina dottor Vasquez davanti alla Commissione antimafia è stato fatto presente che la scorta e l'apparato protettivo dell'allora Sostituto procuratore della Repubblica (o del Sottosegretario Giorgianni non è dato arguirlo) sarebbe stato costituita da 48 (quarantotto) tutori dell'ordine;

nel corso della stessa audizione sarebbe emerso che la dotazione era affiancata anche da strutture informative private (vedasi *Il Messaggero* dell'11 marzo 1998 pagina 3) —

se i fatti esposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se sia possibile che per la scorta di una persona, l'onere a carico dello Stato sia talmente ingente da essere ragguagliato ad un importo di 5 miliardi per retribuzioni, oneri, automezzi impegnati, consumo di carburante e quant'altro.

(4-16174)

RAVA, DAMERI, PENNA, ORESTE ROSSI, STRADELLA e MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il ministro dell'ambiente ha sospeso nei giorni scorsi — con propria ordinanza — i lavori in corso nei comuni di Voltaggio, Fraconalto (Alessandria) e Mignanego (Genova) per la costruzione di cunicoli esplorativi funzionali per la realizzazione di una nuova galleria di valico tra Genova e la pianura padana;

i lavori sono in corso da circa due anni;

la realizzazione del terzo valico appenninico risulta essenziale per il collegamento moderno, efficace e compatibile con le esigenze di trasporto ferroviario presenti e future del porto di Genova con la pianura padana e con il resto d'Europa;

lo sviluppo disegnato dai piani territoriali regionali della Liguria e del Piemonte e dai piani territoriali delle province di Alessandria e di Genova richiede la realizzazione del terzo valico;

in mancanza di questa infrastruttura l'ulteriore sviluppo del movimento di merci dal porto di Genova aggraverebbe in maniera insostenibile il carico stradale ed

autostradale con conseguente gravissimo inquinamento atmosferico ed acustico —:

se non intenda sostenere ed accelerare la verifica in sede tecnica tra i ministeri interessati, come peraltro proposto nell'incontro del 6 marzo 1998, con il Ministro Burlando, circa la configurazione e la regolarità giuridico-amministrativa, nonché la conformità tecnica ai progetti autorizzati, dei lavori di realizzazione dei cunicoli esplorativi;

se non intenda intervenire, nell'esercizio delle funzioni di coordinamento e di indirizzo del Consiglio dei ministri, per confermare la scelta volta alla realizzazione del terzo valico ferroviario appenninico tra Piemonte e Liguria, nel pieno rispetto della valutazione di impatto ambientale, quale infrastruttura assolutamente indispensabile per il consolidamento e l'ulteriore crescita delle capacità produttive dei porti liguri e lo sviluppo di attrezzate aree retroportuali nella provincia di Alessandria, nonché di attività produttive e di servizio previste peraltro nel patto territoriale;

se non intenda intervenire affinché i lavoratori attualmente interessati (per molti dei quali non è immediatamente applicabile neppure la Cig) non subiscano gravi penalizzazioni derivanti dalla situazione determinatasi a seguito della sospensione dei lavori in premessa citati.

(4-16175)

**COLUCCI e ALOI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogato Ministro dei lavori pubblici ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero hanno di recente rilasciato, in occasione di due distinti convegni rispettivamente organizzati dalla Cgil e dal Pds, talune sconcertanti dichiarazioni in relazione alla superstrada Salerno-Reggio Calabria;

in particolare, è stata sostenuta, dal primo, l'opportunità di sottoporre a pedaggio la predetta arteria, ritenendo che sia venuta meno la ragione « storica » per cui all'epoca della costruzione fu esentata dal pedaggio, e, dal secondo, l'affermazione per cui occorrerà valutare come poter inserire la Salerno-Reggio Calabria nel contesto dei trasporti del Mezzogiorno;

quanto alla prima affermazione, induce sconcerto la circostanza che vengono pronunciate analisi storiche con disinvoltata superficialità, atteso l'obiettivo di sviluppo socio-economico dei territori interessati che era — e certamente oggi ancor di più è — alla base dell'esenzione del pedaggio;

quanto alla seconda affermazione, essa è chiara prova dell'estrema superficialità con la quale il Governo affronta le tematiche relative alle infrastrutture del Mezzogiorno, infrastrutture indispensabili in termini socio-economici, così come lo è il recupero alla legalità delle aree meridionali;

la Salerno-Reggio Calabria, in presenza di una strada statale n. 19 o tirrenica inferiore e di una tratta ferroviaria certamente non di molto diverse da come si presentavano all'inizio del secolo, non può essere considerata alla stregua di qualsiasi altra via di comunicazione da inserire in un più generale contesto di trasporti, bensì essa stessa l'ossatura portante di tale contesto intermodale e non può certamente considerarsi un'opzione;

semmai occorre studiare l'inserimento organico di tale fondamentale arteria nel complessivo quadro delle comunicazioni che in prospettiva dovrà fare del Mezzogiorno d'Italia il cuore economico e mercantile del Mediterraneo;

alla luce del pessimo stato di percorribilità ed alla accertata e riconosciuta pericolosità in cui versa nell'intero suo tratto la Salerno-Reggio Calabria, meglio farebbero i Ministri interrogati ad individuare altre risorse, oltre quelle già stanziare, per un recupero all'agibilità dell'intero percorso e nel frattempo ad attivare

idonei meccanismi, onde evitare infiltrazioni camorristiche o mafiose per i tratti già appaltati così come paventato alla Commissione antimafia nel suo ultimo incontro a Salerno con la magistratura salernitana e con i responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica —:

quali urgenti e realistiche misure intenda il Governo adottare al riguardo, e se non intenda predisporre adeguate risorse anche per adeguare al traffico del terzo millennio la statale tirrenica inferiore, per consentire lo sviluppo socio-economico, in particolare turistico della meravigliosa fascia costiera che dal Cilento salernitano porta fino alla costa calabro tirrenica.

(4-16176)

**TESTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a far data da novembre 1997 il fondo volo dell'Inps, in base ad una autonoma interpretazione dell'articolo 3, comma 23, del decreto legislativo n. 164 del 1997, ha intimato ai piloti pensionati di vecchiaia, quali da tempo reimpiegatisi presso compagnie aeronautiche, la restituzione della quota di pensione capitalizzata;

la maggior parte del presunto indebito è stata domandata in via diretta ai pensionati;

le restanti somme della quota di pensione capitalizzata in via sostitutiva ex articolo 34 della legge n. 859 del 1965 sono state richieste dal fondo volo per il tramite delle rispettive compagnie di rioccupazione, con imposizione di esorbitanti tratte sul dovuto mensile;

le pretese spiegate dal fondo volo sono in contrasto, fra l'altro, con la legge n. 241 del 1990, non risultando in alcun modo sulle comunicazioni di indebito inviate dall'istituto e il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere;

in mancanza di un'esplicita statuzione normativa non è in alcun modo consentito in ambito previdenziale ed as-

sicurativo una interpretazione volta a far retroagire le disposizioni di legge, queste non potendo disporre che per l'avvenire;

dunque l'azione intrapresa dal fondo volo in base al decreto legislativo n. 164 del 1997 quale entrato in vigore dal 1° luglio 1997, rivolgendosi a prestazioni previdenziali conseguite in epoche assai antecedenti, appare in tutto confliggente con gli articoli 3 e 36 della Costituzione unitamente agli articoli 10, 11 e 12 delle disposizioni sulla legge in generale;

l'adito comitato di vigilanza del fondo volo, pure in presenza di una tale urgentissima vicenda, non si è ancora espresso in merito, addirittura evitando di statuire, così come gli ulteriori organi interessati, sulla richiesta sospensiva cautelare;

a distanza di mesi il fondo di previdenza per il personale di volo continua a non avere un presidente;

in ragione dell'esposta vicenda molti dei suddetti piloti pensionati di vecchiaia sono in procinto di dimettersi dalle attuali compagnie italiane di rioccupazione, con conseguente rischio di immediata paralisi dell'intero sistema dei trasporti aerei;

l'indotto esodo dei soggetti in parola comprometterebbe inevitabilmente la generale sicurezza dei voli, pure traducendosi nella concreta impossibilità di formare al comando numerosi giovani piloti —:

quali iniziative urgenti si intenda attivare per garantire la corretta applicazione del decreto legislativo n. 164 del 1997, entrato in vigore nell'ordinamento a partire dal 1° luglio 1997, circa quelle posizioni previdenziali tutte perfezionatesi in costanza della sola legge n. 859 del 1965 complessiva;

quali misure si ritenga di adottare in via immediata per ribadire, in assenza di espresse previsioni, la non retroattività del decreto legislativo n. 164 del 1997;

quali azioni si reputi di svolgere in via cautelare, anche con riguardo al comitato di vigilanza del fondo volo, per scongiurare le coartate dimissioni di massa dei piloti

pensionati di vecchiaia attualmente riacquisiti, così evitando il sostanziale improvviso blocco del settore dei trasporti aerei privati. (4-16177)

**CREMA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

L'attuale Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac, in qualità di sindaco di Parigi, e il senatore Alfredo Meocci, in qualità di assessore alla cultura del comune di Verona, parteciparono, in rappresentanza dei rispettivi comuni, alla manifestazione verdiana del Palais Bercy di Parigi, a chiusura della stagione lirica del decennale del teatro. Manifestazione lirica che ha visto la direzione del Maestro De Mori, con la partecipazione dell'orchestra città di Verona, dal 4 al 9 maggio 1993 e che ha avuto il patrocinio della regione Veneto, dell'amministrazione provinciale e del comune di Verona:

in previsione di tale manifestazione, in data 12 maggio 1992 veniva concluso un accordo tra il sovrintendente del Palais Bercy ed il legale rappresentante dell'orchestra, il maestro De Mori, che autorizzava quest'ultimo a commercializzare alcuni stands per iniziative promozionali;

in data 11 luglio 1992 il maestro De Mori firmava un contratto con la Five S.r.l., società di pubblicità iscritta al Registro nazionale delle imprese radiotelevisive n. IS/00804, affinché collocasse gli spazi disponibili presso realtà socio-economiche, culturali e turistiche veronesi e venete e la Five S.r.l. sottoponeva l'iniziativa al Consorzio Verona tutto l'anno;

il consorzio suddetto, a seguito di contatti con la Consulta dell'economia e la Camera di commercio, da quest'ultima interpellato in merito ai costi dell'operazione, preventivava la somma di lire sessanta milioni più Iva e le comunicava di essersi già accordato con la Five S.r.l. per affidare a quest'ultima tutta l'organizzazione, fornendole i materiali di documen-

tazione, fotografici, televisivi ed informativi, nel caso in cui fosse stata concessa la somma preventivata;

con delibera n. 128 del 22 aprile 1992 la Camera di commercio di Verona autorizzava una spesa di lire 72 milioni, iva inclusa, per la partecipazione alla manifestazione, dando incarico per la realizzazione dell'iniziativa, nei limiti della spesa deliberata, al Consorzio Verona tutto l'anno, subordinando però l'impegno del pagamento ad avvenuta esclusività della delibera e ne dava comunicazione via fax sia al Consorzio Verona tutto l'anno, che alla Five S.r.l.;

ricevuta la comunicazione, la Five S.r.l. ha dato esecuzione all'accordo, prendendo in affitto uno stand per Verona, arredandolo per la proiezione di diapositive messe a disposizione dal Consorzio Verona tutto l'anno, (dietro prestazione della Five S.r.l. di garanzia fidejussoria per il valore di lire cinquanta milioni, trattandosi di prezioso materiale storico), provvedendo alla divulgazione di materiale informativo e, inoltre, ha acquistato spazi pubblicitari su riviste nazionali e venete, coinvolto professionisti della comunicazione ed emittenti radiotelevisive, provveduto alla stampa ed alla distribuzione di depliant e manifesti, all'impiego di personale tecnico per la regia e la programmazione di video-tapes promozionali, organizzato la conferenza stampa e la visita a Verona di una delegazione francese;

la manifestazione ha avuto uno strepitoso successo artistico ed una grande affluenza di pubblico, e gli oltre duecentomila parigini che hanno assistito alla rappresentazione dell'Aida, hanno avuto modo di conoscere Verona, la sua cultura e la sua imprenditorialità;

la delibera della Camera di commercio veniva approvata dal ministero dell'industria, commercio ed artigianato per decorrenza dei termini silenzio-assenso, in data 11 giugno 1993;

in data 28 ottobre 1993 la Five S.r.l., dopo ripetuti inviti al Consorzio Verona



tutto l'anno affinché provvedesse al pagamento, chiedeva alla Camera di Commercio di modificare la delibera a proprio favore, ricevendone un rifiuto;

successivamente e a seguito di quanto sopra esposto, la Five S.r.l. dichiarava che avrebbe fatto ricorso all'autorità giudiziaria per ottenere il pagamento dovuto ed il segretario generale della Camera di commercio di Verona affermava pubblicamente che avrebbe lasciato alla magistratura la soluzione del problema sottolineando, testualmente: « se avremo torto pagheremo, intanto passeranno alcuni anni » tali comportamenti ad avviso dell'interrogante esulano dalle mansioni di un pubblico funzionario e gettano discredito sulla pubblica amministrazione —:

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti affinché siano onorati gli impegni assunti dalla Camera di commercio di Verona nei confronti dei soggetti che hanno effettivamente organizzato l'iniziativa suddetta e sia chiarito quale utilizzo è stato fatto della somma stanziata.

(4-16178)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare n. 4-07993 sono state richieste precisazioni e chiarimenti su talune vicende relative all'Ufficio del garante per la radio-diffusione e l'editoria;

la chilometrica risposta, che appare una forma di aprioristica difesa, non ha chiarito la quasi totalità dei problemi sollevati nell'interrogazione, che, ha fornito anzi, ulteriori elementi di dubbi e perplessità —:

se risponda al vero che:

a) il compenso corrisposto in misura fissa mensile all'avvocato Giorgio D'Amato per l'importo di lire 3.990.000 (corrispondente ad una cifra lorda di circa il doppio) sembra urtare contro il disposto dell'articolo 43 del decreto del Presidente della

Repubblica 10 luglio 1991, n. 231, secondo il quale il compenso ai consulenti deve essere determinato « di volta in volta in rapporto alla durata e rilevanza delle prestazioni », elementi questi non desumibili dalla risposta, in quanto l'attività non sembra essersi tradotta nelle redazioni di pareri e di relazioni giuridiche, bensì in compiti di direzione e coordinamento del settore studi, senza, peraltro, indicare, in violazione del principio costituzionale del buon andamento, i criteri in base ai quali è stata fissata la misura del compenso;

b) al conferimento di un tale tipo di incarico ad un avvocato dello Stato ostava l'espressa disposizione contenuta nell'articolo 20 della legge n. 103 del 1979, che ha circoscritto la facoltà di ricorrere alla collaborazione di avvocati dello Stato « alle sole Amministrazioni dello Stato », locuzione questa da intendere in senso stretto (vedi orientamento univoco della Corte dei conti - Del. n. 1708 del 1986, sezione controllo n. 1879/189 sezione controllo enti; sezione controllo 2 novembre 1994) con conseguente esclusione dell'ufficio del garante dalle Amministrazioni presso le quali è lecito espletare l'incarico, non essendo, peraltro, applicabili le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1993, n. 584, entrato in vigore il 10 febbraio 1994 e cioè in periodo successivo al conferimento dell'incarico;

c) per effetto della legge n. 417 del 1978 e successive modifiche, l'indennità di missione dovuta agli Avvocati dello Stato risulta disciplinata dalle disposizioni in essa contenute con conseguente caducazione della normativa richiamata nella risposta, che non è più operante, che il sistema di monitoraggio, messo in atto per opera del predetto Avvocato, secondo la precisazione contenuta nella risposta alla interrogazione, non ha consentito un corretto controllo sulle emittenti televisive idoneo a verificare le infrazioni commesse;

d) non hanno avuto regolare corso le segnalazioni conseguenti agli sforamenti in materia pubblicitaria effettuate dall'appo-

sita ditta, incaricata di svolgere un'attività di vigilanza e verifica nei riguardi di emittenti televisive nazionali e locali e che il settore pubblicità si è limitato solamente alle verifiche nei confronti degli enti pubblici e non anche nei riguardi delle emittenti televisive nazionali e locali per il rispetto dei tetti pubblicitari;

e) il segretario generale, come egli stesso ha riconosciuto in una lettera diretta a *Il Corriere della Sera* in data 11 ottobre 1994, ha ritenuto, in deroga alle sue specifiche attribuzioni, quali risultano definite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 231 del 1991, di suggerire al garante la modifica delle norme disciplinanti il sistema sanzionatorio nei riguardi delle imprese radiotelesive;

f) nessuna norma consente al Segretario generale di trasportare presso la propria abitazione (a parte la circostanza che bisognerebbe conoscere il numero) documenti, alcuni dei quali potrebbero essere coperti dal segreto di ufficio ed utilizzare in via permanente la macchina dell'ufficio;

g) che le norme relative all'esplicazione dei pubblici poteri sono inderogabili con il conseguente effetto che l'istruttoria del procedimento relativo alla verifica della posizione dell'emittente Telepiù, curata dal segretario generale, appare viziata per violazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 231 del 1991, che affida al settore studi ed affari giuridici il compito di procedere ad istruttoria per infrazioni alla legge n. 223 del 1990 senza alcuna previsione di spostamento di competenza;

h) le determinazioni assunte dal garante sulla vicenda di Telepiù in data 25 ottobre 1996 risultano viziate per invalidità riflessa con conseguente obbligo di rimuovere, nell'esercizio del potere di autotutela, atti illegittimi, atteso anche che, a seguito della testimonianza dell'avvocato inglese Mills, è risultato che la Fininvest, avvalendosi di una società da essa costituita la lussemburghese C.I.T., controllava il 25 per cento di Telepiù, con conseguente violazione delle norme contenute nella legge

n. 223 del 1990 e con relativa legittimazione da parte del garante di irrogare le infrazioni per le infrazioni commesse;

i) l'articolo 6 della legge 6 agosto 1990, n. 223, prevede che l'ufficio posto alle dipendenze del garante debba essere composto da dipendenti dello Stato e di altre pubbliche Amministrazioni, nel cui novero non rientra la Banca d'Italia, come si rileva dall'articolo 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, con conseguente illegittimità di utilizzare il personale di detta Banca, come è avvenuto per i due dirigenti, e di corrispondere agli stessi l'indennità prevista dall'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1991, spettante unicamente al personale « collocato fuori ruolo » (vedi articolo decreto del Presidente della Repubblica n. 1058 del 1981);

j) illegittimamente il predetto avvocato D'Amato continua a permanere nella posizione di fuori ruolo presso l'ufficio del garante, pur essendo decorso il periodo massimo di durata di tre anni in cui gli Avvocati dello Stato possono prestare servizio nella posizione di fuori ruolo, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1993, n. 584;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga, avvalendosi dei competenti servizi del Ministero del Tesoro e di altri idonei organismi statali, di acquisire elementi per la risposta mediante un esame dei documenti e l'accertamento dei fatti segnalati, senza delegare tale indagine, ai fini della successiva risposta, a soggetti non in posizione di terzietà. (4-16179)

#### Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bono ed altri n. 1-00223, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Mussolini, Galletti e Crema.